

Il primo e il secondo quesito del **12 giugno** alla prova delle multiutility in Toscana e in Puglia. Dietrofront del governo sul piano di risanamento dei **cantieri navali** di stato: si riparte dal via. In **Veneto** crescono i consensi nel Carroccio attorno alla linea anti-premier del sindaco di Verona.

## L'acqua di sinistra, pubblica e privata

GIANNI DEL VECCHIO

**L'**accelerata che Pier Luigi Bersani ha dato in questi ultimi giorni ai referendum ha provocato qualche malumore e più di una perplessità in una parte del Partito democratico, sia a livello nazionale che locale. Le note dolenti sono due e coincidono con i quesiti sull'acqua. Se su nucleare e legittimo impedimento non ci sono dubbi, sulla gestione pubblica dei servizi idrici non tutti sono d'accordo. Ultimo in ordine di tempo, il veltroniano Giorgio Tonini: «Voterò no. Perché vedo un rischio di regressione culturale rispetto alla stagione del primo Ulivo, che aveva tra i suoi capisaldi la distinzione tra pubblico e statale: non tutto ciò che è pubblico deve per forza essere gestito da istituzioni pubbliche». Ci sono poi diversi amministratori locali che difendono la bontà della gestione pubblico-privata

dell'acqua, che peraltro funziona molto bene nelle due regioni rosse per eccellenza, Toscana ed Emilia Romagna. Tanto che ormai si parla addirittura di "modello toscano".

A spiegarci come funziona è Erasmo D'Angelis, ex consigliere regionale toscano del Pd e oggi presidente di Publicacqua, società che porta l'oro blu a 49 comuni delle province di Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo. «In Toscana abbiamo sei diversi gestori, quasi tutti misti, con la parte pubblica che detiene la maggioranza del capitale. Ad esempio, a Publicacqua il 60 per cento è pubblico mentre il 40 è in mano privata e il socio forte è Acea, azienda che a sua volta è mista. La compartecipazione è importante, perché ci aiuta a rendere più efficiente e produttiva la gestione, ma soprattutto è fondamentale per quanto riguarda gli investimenti. In Toscana negli ultimi dieci anni abbiamo speso un miliardo e mezzo di euro per rimettere in piedi la rete idrica, che in alcune zo-

ne addirittura non arrivava. E nei prossimi dieci ci sono altri due miliardi pianificati, soprattutto per quanto riguarda la depurazione, a partire da Firenze. Soldi che però sono a rischio, nel caso in cui i due quesiti referendari passassero». Unico punto debole del modello toscano, le tariffe. L'acqua è più cara: Publicacqua invia bollette da 240 euro a fronte dei 135 medi nel resto d'Italia. I cittadini tuttavia si reputano soddisfatti, come viene fuori dalle classifiche di gradimento.

Se nelle regioni rosse le cose funzionano, lo stesso avviene anche in Puglia, dove l'Acquedotto pugliese è completamente in mani pubbliche, ovvero quelle della regione. La gestione virtuosa del centrosinistra ha fatto sì che aumentassero gli investimenti tenendo contemporaneamente le bollette a livelli accettabili. In cinque anni, dal 2005 al 2010, l'Acquedotto ha decuplicato i soldi destinati ad ammodernare le tubature: da 20 a 210 mi-

lioni di euro. Le tariffe non sono schizzate, anzi: l'Acquedotto si piazza al quarantaquattresimo posto su 88 Ato italiani, quindi perfettamente in media con il resto del paese. Il tutto difendendo e anzi riaffermando il primato del pubblico: in controtendenza con quello che avviene nel resto d'Italia, l'Acquedotto pugliese sta progressivamente internalizzando tutti i servizi collaterali, quale ad esempio la depurazione. È stata creata una società ad hoc che ora gestisce i depuratori utilizzando gli stessi dipendenti, per un risparmio annuale di 14 milioni di euro. Infine, l'azienda pugliese produce anche utili, che nel 2009 sono stati 12,6 milioni di euro. Utili che poi, assicurano dall'Acquedotto, vengono reinvestiti. «Il caso della società pugliese – nota D'Angelis – tuttavia ci dimostra quanto è sbagliato il secondo quesito sull'acqua. Come visto, il principio della remunerazione del capitale serve al pubblico e ai privati per poter finanziare gli investimenti».

Modello  
toscano  
e pugliese  
a confronto.  
Funzionano  
entrambi